

(mi si perdoni lo schematismo): Dio è Sommo Bene e non è causa del male, essendo il male una deficienza di essere e di azione. Poiché Dio è l'Essere di per sé sussistente non può esservi in lui alcuna deficienza. E se il male è una deficienza d'essere, non può provenire da Dio (cfr. S. Th., I-I, q. 49, a. 2). In Dio non c'è distinzione reale tra essere ed agire: ciò che Dio fa è ciò che Dio è. Ne deriva che Dio non essendo il male, non può neppure causarlo; infatti se Dio volesse il male, sarebbe il male. Nel permettere il male, invece, Dio non cessa di essere Dio perché, nella Sua onnipotenza, non cessa

di agire (cioè di essere) per la Salvezza del mondo e può, dal male, trarvi il bene nella sua infinita potenza.

Quelli che sembrano discorsi astratti, in realtà preparano l'intelligenza ad affrontare il mistero della sofferenza ma non come fredda e supponente risposta intellettuale bensì come illuminazione razionale dell'amore per il prossimo, come forza interiore che ci permette di stare accanto a coloro che soffrono, senza perdere la speranza ma aggrappandosi con forza all'amore di Dio.

MARCO CIURO

AVVISI

- * La Santa Messa in Rito romano antico continuerà ad essere celebrata ad Ancignano **tutte le domeniche sempre alle 17**, preceduta dalla recita del **Santo Rosario alle 16.30**. Don Fabrizio è a disposizione per le **confessioni ogni domenica dalle 16.40**.
- * **Sabato 19 marzo, ore 10, chiesa di Ancignano**: Santa Messa cantata in Rito antico nel trigesimo di don Pierangelo.

ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 19 marzo, ore 11, presso il centro comunitario (accanto alla chiesa di Ancignano) si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente O.d.G.:

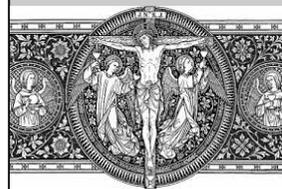
1. Approvazione del bilancio consuntivo 2015;
2. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 2016;
3. Elezione del quinto membro del consiglio direttivo e nomina del Vicepresidente.

Tutti i soci sono invitati a partecipare e a rinnovare l'iscrizione per l'anno 2016 (quota associativa 5€).

L'Associazione informa che è ancora aperta la raccolta delle offerte in memoria di don Pierangelo. Chi volesse contribuire può contattare Fabrizio Longo (fabri.longo@gmail.com) o Mattia Cogo (mattiacogo1@gmail.com), quest'ultimo a disposizione anche di coloro che desiderassero iscriversi all'Associazione.

Per ulteriori informazioni: www.parcchiasanpancrazio.org
Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

PLACEAT (N. 48 / 6 MARZO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA QUARTA IN QUADRAGESIMA

Missa "Laetare, Ierusalem" (COLORE LIT. = VIOLA, ROSACEO)



Dopo una breve interruzione dovuta all'improvvisa scomparsa del caro don Pierangelo, riprende con questo numero la pubblicazione del foglio settimanale Placeat, ideato da lui stesso come strumento di collegamento e di formazione per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati alla Forma Straordinaria del Rito romano. Riteniamo che il modo migliore per onorarne la memoria sia quello di

proseguire lungo la strada che, con grande amore per Dio e la sua Chiesa, egli ci ha sapientemente indicato.

Ringraziamo in particolare il nostro Vescovo Beniamino, il quale ha benevolmente permesso fin da subito la continuità nelle celebrazioni domenicali, e don Fabrizio Girardi per averla resa concretamente possibile, a beneficio dei numerosi fedeli che trovano nella Messa in latino un fertile terreno per alimentare la loro fede cattolica.

Laudetur Jesus Christus.

FABRIZIO LONGO

MONS. FERDINANDO RODOLFI E IL SUO MAGISTERO LITURGICO

Da: *L'Assistenza dei fedeli alla Messa - Istruzioni per il clero*, "Bollettino della Diocesi di Vicenza", Giugno 1922, pp. 81 - 92.

I FANCIULLI, LE FANCIULLE E IL CANTO SACRO

La scuola elementare del canto corale è una cosa distinta dalla schola cantorum, fatta per pochi giovanetti tra i più distinti che sia avviamo poi al canto figurato. Qui parliamo della prima scuola, cioè della elementare, per tutti i fanciulli, per istruirli di ciò che dovrà poi cantare tutto

il popolo insieme, cioè la Messa breve e i Vespri della Domenica. Questa è necessaria per la liturgia di ogni chiesa, e la prescriviamo in ogni parrocchia ed in ogni curazia. La schola cantorum non è per tutte le cure: dove c'è la si conservi, dove si può aprirla la si coltivi: ma non ad esclusione della scuola popolare, coordinando anzi le proprie esecuzioni con la

scuola popolare, che deve costituire la massa corale.

La scuola scelta è il giardino pei fiori delle liturgie solenni; la scuola popolare è il campo per l'alimento della liturgia domenicale e feriale: Sta bene anche un fiore sulla mensa; ma il pane non deve mancare.

Le fanciulle però non possono far parte della schola cantorum, perché è proibito dal Motu proprio, che dice: «Le donne non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale».

Neanche si devono istruire solamente le fanciulle nella scuola elementare per far cantare ad esse sole la Messa ed i Vespere; si devono istruire tutte nel canto corale, ma devono cantare col popolo; e all'istruzione delle fanciulle deve camminare parallela quella dei fanciulli.

LE SCUOLE CECILIANE

E veniamo da ultimo al compito delle scuole ceciliane esistenti e fiorenti nella Diocesi.

Le scuole ceciliane conservano la loro importanza e l'aumentano se attenderanno alla istruzione delle scuole parrocchiali. I maestri delle scuole ceciliane si accordino pertanto coi parroci per istituire la scuola popolare di canto nelle classi della dottrina cristiana. Ne siano i primi maestri. Formino nella scuola ceciliana qualche buon insegnante di canto popolare: vigilino l'insegnamento: assistano alle prove: dirigano le prime esecuzioni: armonizzino le due scuole pel canto nelle funzioni. In queste la scuola ceciliana sarà intorno all'harmonium: canterà le parti mobili della Messa e le

antifone dei Vespere: intonerà il Kyrie, i salmi, gli inni: alternerà i versetti col coro popolare, procurando che il canto non venga alterato, Così si farà tutte le domeniche con canto piano e breve. Nelle solennità maggiori poi la scuola scelta potrà cantare un Kyrie od un Gloria in canto figurato, sempre secondo le buone norme liturgiche, curando però di lasciar sempre al popolo una sufficiente partecipazione al canto sia nelle risposte al sacerdote, come in qualche parte fissa ed in un canto finale.

Quello poi che ad ogni modo si deve evitare si è che la scuola scelta escluda il popolo dal canto sacro. Quello che si deve procurare si è che la scuola scelta favorisca il canto del popolo, e canti col popolo le lodi di Dio.

CANTINO TUTTI !

Concludo ricordando a voi ed a me l'esortazione finale del Motu proprio di Pio X: «Per ultimo si raccomanda ai Maestri di cappella, ai cantori, alle persone del clero, ai superiori dei Seminari, degli istituti ecclesiastici e delle comunità religiose, ai Parroci e Rettori delle Chiese, ai Canonici delle Collegiate e delle Cattedrali, e soprattutto agli Ordinari diocesani, di favorire con tutto lo zelo queste sagge riforme, da molto tempo desiderate e da tutti concordemente invocate, affinché non cada in dispregio la stessa autorità della Chiesa, che ripetutamente le propone ed ora di nuovo le inculca».

Nella solennità dell'Ascensione, per l'occasione del XXVI Congresso Eucaristico internazionale, il Santo Padre PIO

XI tenne il Pontificale nella Basilica di San Pietro, e venne cantato il gregoriano da parecchie centinaia di voci. Or ditemi voi, che spettacolo sarebbe stato, se tutti i presenti avessero cantato il Kyrie, il Gloria ed il Credo d'una Messa gregoriana, per esempio la Messa breve? Che potenza sentire erompere da 70-80 mila voci concordi! che magnifica dimostrazione dell'Unità della Chiesa, nell'unità della prece, nell'unità della voce!

Magnum plane unitatis vinculum totius numerum plebis in unum eorum coire (S. Ambrogio). Ma a questo s'arriverà se ovunque si coltiverà il canto del popolo secondo le melodie della Chiesa.

Che dunque nelle chiese si canti: che i fanciulli cantino, tutti: che i fedeli cantino, tutti: che si cantino i cantici della Chiesa, col canto della Chiesa.

[10. fine]

L'OBIEZIONE DEL MALE

NOTE DOTTRINALI XXXVIII

Con timore e tremore ci accostiamo a dire qualcosa sul mistero del male. Trattando anche solo sommariamente – come facciamo noi – di questo argomento si può incappare in due opposti errori: parlare del dolore e della sofferenza in termini esclusivamente astratti, razionalisti, perdendo, così, il contatto con il vissuto umano; parlare del dolore argomentando “con la pancia”, così da farsi ottenebrare la mente dalle emozioni e dal patetico.

Il male è certamente un mistero ma è bene inquadralo teologicamente. Il male in quanto male non esiste, non ha un suo statuto ontologico. Il male è un non-essere, una mancanza, una deficienza di una perfezione dovuta alla natura particolare. Se il male c'è solamente come mancanza di bene, capiamo subito che non può esistere il c.d. “male assoluto”. Tutto ciò che esiste (cfr. Gn, 1), in quanto esiste, è buono perché è stato voluto e creato da Colui che è il Sommo Bene. Però – ecco un punto forse ostico – pur

essendo il male un non-essere, esso inerte sempre un ente, cioè un essere.. c'è quindi questa compresenza di essere e non-essere.

Queste brevi notazioni credo siano utili negli eventuali confronti con non-credenti per avere le giuste basi teoretiche per affrontare l'obiezione del male, che viene riproposta con drammatica frequenza da chi si trova di fronte all'antico dubbio: si Deum est, unde malum?

Il secondo punto di cui vorrei dire brevemente, l'abbiamo sollevato la volta scorsa parlando della Provvidenza e del governo del mondo da parte di Dio. Spesse volte sentiamo dire che il Signore non vuole il male e non è causa del male, però lo permette perché può trarne, nella Sua infinita saggezza, un bene maggiore. Ecco, la distinzione tra volizione e permissione divina credo debba essere un po' esplicitata, perché non si tratta di capziose distinzioni ma di fondamentali verità metafisiche. In breve possiamo così ragionare